

MARTEDÌ, 03 APRILE 2007

Pagina XIII - Napoli

"Napoli assediata" è in libreria dal 19 aprile, da domani al 25 sarà proiettato in video al Cervantes

## Dieci scrittori per l'Asse Mediano miserie e vergogne del non luogo

Gli autori sono Braucci, Lanzetta Montesano, Scurati Saviano, Scarpa Sorrentino, Giannetti Gambardella, Trione

"Come si può vivere in questa periferia senza centro?". Non parte e non arriva È una linea retta che non collega niente

### STELLA CERVASIO

---

C'è acqua di un mare acquitrinoso che si vede dall'Asse Mediano, nel quale beccheggia un televisore. C'è la statua di un santino, sull'asse Mediano, seduta sull'asfalto come un mendicante. C'è la carcassa di un bufalo, e non è un pezzo di deserto americano. Scrittori su un pezzo di città-non città, su una strada che non porta da nessuna parte, che per la sua assurdità e l'abbandono dell'inutilità mette in moto scintille di creatività e pone un problema che si risolve solo in parte nell'estetica della narrazione. Ne escono pezzi di riflessione, saggio, racconto, utopia architettonica, di Maurizio Braucci, Peppe Lanzetta, Giuseppe Montesano, Antonio Scurati, Roberto Saviano, Tiziano Scarpa, Piero Sorrentino, Anna Giannetti, Vincenzo Trione, che con Montesano ha curato l'idea di un libro edito da Pironti (esce il 19 aprile) e della mostra con lo stesso titolo, "Napoli assediata", da domani alle 18 ospitata fino al 25 aprile all'Istituto Cervantes (via Nazario Sauro, 23) con una videoinstallazione degli Underworld, un lavoro a tecniche miste di Cherubino Gambardella e un workshop degli studenti della Seconda Università e della facoltà di Architettura della Federico II a cura di Fabrizia Ippolito. Seguirà un concerto degli A 67 e Marcello Colasurdo, con un reading di Salvatore Cantalupo dai testi tratti dal volume. Al centro, l'Asse Mediano, perversione urbanistica, scarica di pensieri centripeti, come scrive Saviano "chioccia di metafore per narratori".

«Come si può vivere in questa periferia senza centro?», si domanda Montesano. Sognando, si risponde. L'Asse Mediano non parte e non arriva, è una linea retta che non collega niente, ma soddisfa i sogni delle migliaia di napoletani che affollano parcheggi e sale degli ipermercati nei finesettimana. Molti ci villeggiano. Ci pranzano. Ci pigliano il caffè come fosse il Gamberinus. Trione, che le periferie le ha lette attraverso l'arte "moderna" di Sironi, "luoghi non solitari ma privi di animazione", ora diventati come un cubo di Rubik, "senza una sola faccia coerente". Sulla strada delle mete non raggiunte vive una maga svizzera che Tiziano Scarpa incontra per davvero in uno dei suoi ritiri napoletani in Costiera amalfitana con Niccolò Ammaniti: un incontro da libro di favole cattive. Antonio Scurati, in quanto "mezzosangue" che predilige la Costiera, decide, dopo la proposta di scrivere sull'Asse Mediano avanzata da Montesano, di visitare la strada maledetta, e per farlo si fa aiutare da Saviano, che di zone da reportage se ne intende, e si aggiungono Montesano e Braucci. Fortuna che a fine racconto spiega che si tratta di auto-fiction, perché in quella sortita si conta anche qualche ferito. L'Asse Mediano in realtà comincia ad Acerra e finisce al Lago Patria, tocca Casalnuovo, Arzano, incrocia l'Aversano, prosegue in direzione dei Campi Flegrei, ma è il prezzo che paga la crescita irrazionale e incontrollata di un'area metropolitana che non si può definire tale e nella quale nessuno - non solo gli scrittori abituati alla Costiera - si riconosce. Un libro che si definisce politico: servirà ad aprire una seria riflessione sugli interventi pubblici e sulla razionalizzazione urbanistica intorno a una città, che a differenza di tante altre in Italia, si rifiuta di crescere?